

101^o Arena
di Verona
Opera
Festival



Fondazione
ARENA DI VERONA



Comune
di Verona

Zorba il Greco

Balletto in due atti
Musica di Mikis Theodorakis

TEATRO ROMANO
27, 28 agosto 2024
ore 21.15





Fondazione
ARENA DI VERONA

Consiglio di indirizzo

Presidente

Damiano Tommasi

Sindaco di Verona

Vicepresidente

Giuseppe Riello

Consiglieri

Serena Cubico

Federico Pupo

Marilisa Allegrini

Stefano Soso

Samuele Marconcini

Sovrintendente

Cecilia Gasdia

Collegio dei Revisori dei Conti

Francesco Paolo Romanelli Presidente

Annamaria Trippa

Barbara Premoli

Soci Fondatori



TEATRO ROMANO

Martedì 27, mercoledì 28 agosto 2024 ore 21.15

Zorba il Greco

Balletto in due atti

Musica **Mikis Theodorakis** (1925-2021)

Coreografia **Lorca Massine**

Assistente **Anna Krzyskow**

Scene **Filippo Tonon**

Luci **Sergio Toffali**

Zorba **Davide Buffone**

John **Gioacchino Starace**

Marina **Eleana Andreoudi**

Hortense **Liudmila Konovalova**

Manolios **Denys Cherevychko**

Ballo della Fondazione Arena di Verona

Coordinatore del Ballo e Maître de Ballet **Gaetano Bouy Petrosino**

Trama

In un luogo anonimo della Grecia arriva John, un colto turista americano che subisce il fascino delle tradizioni greche. John cerca di integrarsi nella comunità, ma il popolo, che vede in lui "lo straniero", gli è ostile. Solo Zorba, un greco con un grande senso dell'amicizia e dallo spirito libero da pregiudizi, avvicina John e tra i due nasce un profondo legame. Zorba diventa per John il maestro che gli insegna tutto ciò che si deve sapere per vivere sempre e comunque all'altezza della vita. John si innamora di Marina, una giovane vedova di cui, però, è innamorato anche Manolios.

Marina sceglie John e il popolo, interpretando la sua scelta come un tradimento, ne decreta la condanna a morte. John, affranto, non ha la forza di reagire al dolore. Interviene allora Zorba che lo invita a una danza liberatoria, che ad un tempo celebri e trascenda la sofferenza nella consapevolezza che la vita continua e deve essere vissuta. Poco dopo muore anche Madame Hortense, una ex diva del varietà alla quale Zorba aveva regalato la gioia di un ultimo grande amore. Anche a Zorba la morte porta sconforto e tristezza; e questa volta è John, che ricordando al maestro gli insegnamenti da lui appresi, lo esorta, con la stessa danza, a tornare alla vita. L'energia e la filosofia della danza di Zorba e John cattura il popolo che si unisce a loro nel celebrare l'amicizia e la libertà cancellando il dramma appena vissuto.

Inhalt

An einem anonymen Ort in Griechenland kommt John an, ein kultivierter amerikanischer Tourist, der von den griechischen Traditionen fasziniert ist. Johannes versucht, sich in die Gemeinschaft zu integrieren, aber die Menschen, die ihn als „den Fremden“ sehen, sind ihm gegenüber feindselig eingestellt. Nur Zorba, ein Grieche mit einem ausgeprägten Sinn für Freundschaft und einem vorurteilsfreien Geist, nähert sich John, und es entsteht eine tiefe Verbindung zwischen den beiden.

Zorba wird Johns Lehrer, der ihm alles beibringt, was er wissen muss, um das Leben in vollen Zügen zu genießen. John verliebt sich in Marina, eine junge Witwe, in die auch Manolios verliebt ist. Marina wählt John, und das Volk, das ihre Wahl als Verrat interpretiert, verhängt ihr Todesurteil. John ist verzweifelt und hat nicht die Kraft, auf den Schmerz zu reagieren. Dann greift Zorba ein und lädt ihn zu einem befreienden Tanz ein, der das Leiden feiert und überwindet, weil er weiß, dass das Leben weitergeht und gelebt werden muss. Kurz darauf starb auch Madame Hortense, eine ehemalige Diva des Variété, der Zorba die Freude einer letzten großen Liebe geschenkt hatte.

Auch für Zorba bringt der Tod Niedergeschlagenheit und Traurigkeit mit sich, und diesmal ist es John, der den Meister an die Lektionen erinnert, die er gelernt hat, und ihn mit demselben Tanz auffordert, ins Leben zurückzukehren. Die Energie und die Philosophie von Zorbas und Johns Tanz fesseln die Menschen, die sich ihnen anschließen, um Freundschaft und Freiheit zu feiern, indem sie das Drama, das sie gerade erlebt haben, auslöschen.

Synopsis

In a nondescript location in Greece, John, a cultured American tourist, arrives and is fascinated by the rich traditions of Greek culture. Despite John's efforts to integrate into the community, he faces hostility from the locals who perceive him as "the foreigner". Zorba, a Greek man with a profound sense of friendship and an open-minded spirit, emerges as John's sole confidant, and a deep bond blossoms between them. Zorba takes on the role of John's mentor, imparting the wisdom necessary to live life to the fullest. John falls in love with Marina, a young widow coveted by Manolios. Marina's decision to be with John is deemed a betrayal by the community, leading to her tragic condemnation to death. Overwhelmed by grief, John finds himself powerless to confront the pain. Zorba steps in, encouraging him to partake in a liberating dance—a ritual that not only celebrates but also transcends suffering, underscoring that life goes on and must be lived. Shortly thereafter, Madame Hortense, a former variety show diva who found solace in a final great love with Zorba, also passes away. Her death brings despondency and sadness to Zorba. This time, it is John who, drawing upon the teachings of his mentor, urges Zorba to re-embrace life through the same expressive form of dance. The energy and philosophy embedded in Zorba and John's dance captivate the community, bringing them together to celebrate the virtues of friendship and freedom, effectively erasing the haunting drama they have just experienced.



Zorba il Greco

Mario Pasi

Siamo in un'epoca speciale, tornano a piacere i grandi spettacoli popolari, le *kermesse*, le storie che dicono qualcosa al cuore. Tempi davvero speciali, i nostri: sono segnati da un riflusso di idee e progetti, sono aperti soprattutto a chi fa sorridere il botteghino, e si torna a valutare anche il balletto sulla base dei numeri che produce. L'eterno successo dei Momix di Moses Pendleton non è una anomalia italiana, ma un dato di cui sarebbe sciocco non tenere conto: finora, il loro *Opus Cactus* ha avuto, solo in Italia, decine di migliaia di spettatori, a partire dal Teatro Romano di Verona.

Anche *Zorba il greco*, che torna a Verona, ma ora al Teatro Romano dopo i suoi forti successi areniani, può appartenere a questo tipo di spettacoli di successo.

Gli ingredienti ci sono tutti, e non c'è bisogno di dire che una più oculata gestione di questo titolo avrebbe portato a risultati di maggiore entità e prestigio.

Nel 1988 *Zorba* sbarcò all'Arena, con Vladimir Vassiliev e Gheorghe Iancu, per tornarvi dopo due anni. È singolare il fatto che a questo balletto, che ha una paternità cinematografica (il film di Michael Cacoyannis è del 1965), si leghi attraverso la figura del protagonista, Anthony Quinn, allo stesso percorso che portò al successo un altro balletto di simili origini, *La strada* di Federico Fellini. Solo che tra il film e il balletto, nel caso della *Strada*, passavano non molti anni di storia; *Zorba* ne attese più di venti, e forse furono troppi. Il film di Cacoyannis, tratto dal romanzo di Nikos Kazantzakis, ebbe un grande successo, il *sirtaki*, la danza che Quinn ballava come segnale di gioia, fu una vera scoperta, un vero cult di quegli anni. Il grecismo di Maurice Béjart dalle Sette danze a Dioniso, ha radici proprio in quel motivo firmato da Mikis Theodorakis. Eroe negativo nella *Strada*, Quinn entrò nei panni di Zorba con l'energia di un figlio di Pan, attento a salvare le belle ragioni della sua terra dagli assalti della civiltà che viene da lontano, quella delle macchine e dei dubbi esistenziali. Zorba appartiene al dionisiaco, vecchia tentazione della filosofia dell'Ottocento borghese, ossia al culto della vita, della gioia, della libertà, dell'essere umani e divini insieme. Dioniso è l'artefice dell'armonia universale, colui che unisce e non separa. In lui c'è il disordine, l'avventura, così come al nome di Apollo si unisce l'ordine e il rispetto delle leggi o delle regole. La sublimazione dell'arte, lo scatenamento della danza, la liberazione dei sensi, tutto passa attraverso questo personaggio che, quando può, rivoluziona i tempi della nostra vita.

La mitica Grecia ... il faro della civiltà poi asservito a Roma, e poi ancora schiavo e schiavo da invasori, e poi tornato libero, e poi oppresso da dittature militari. In questa Grecia il forte e semplice Zorba si erge come il simbolo dell'uomo libero. I colonnelli greci tolsero la libertà agli oppositori, e molti artisti furono imprigionati o costretti all'esilio. Che brutto secolo è stato il Novecento, e quanti orrori furono compiuti in gran parte dell'Europa e nell'America latina.

Nei panni di Zorba entrò, come musicista, Mikis Theodorakis, compositore di origine cretese: spirito libero e democratico, ha conosciuto carceri e persecuzioni, è stato il cantore del suo paese all'estero.

Ha scritto la colonna sonora per *Zorba*, *Mai di domenica*, *Z l'orgia del potere*; è stato unito a personaggi-chiave dell'antifascismo come Melina Mercouri, l'attrice diventata poi ministro della cultura nel primo governo democratico, e il regista Costa Gavras.

Nel 1979 egli fu liberato dalle prigioni militari (vi era stato rinchiuso nel 1968) grazie a una petizione firmata dall'intellettuale e scrittore francese Servan-Schreiber. Passò anni in esilio, componendo, dirigendo, cantando, confessando una autentica passione per il nostro Verdi, e sentendosi vicino, fatto abbastanza singolare, a Giuseppe Garibaldi.

Con una partitura che ha ambizioni sinfoniche e che accoglie molti temi popolari, Theodorakis rende onore a una storia e a un lavoro di ricerca di autenticità; usa il coro e l'orchestra, strumenti tipici, e scatena nei passi di danza della tradizione popolare i temi sentimentali della vita semplice, degli uomini che non si arrendono mai, che lotteranno sempre, a dispetto di tutto e di tutti. La chiave di lettura del balletto è abbastanza semplice: c'è un rapporto antitetico e di amicizia fra Alexis Zorba, il lavoratore, l'uomo che non sente la fatica e ama la vita, il titanico costruttore dalle mani poderose e dalle idee semplici, e John, l'americano, il giovanotto intellettuale che possiede una miniera e che ha in mente il mondo moderno, un mondo moderno, un mondo occidentale dove si lotta per il profitto e dove prevale il mercato. John vuole che Zorba si apra alle sue idee, che non sia estraneo alla civiltà industriale; Zorba, dal canto suo, resiste, lavora e tace, si diverte e tenacemente difende la sua terra, il suo piccolo mondo.

John è destinato al fallimento, e Zorba lo aiuta a capire che il mondo è fatto anche d'amore. L'americano inizia una relazione con una bella vedova, Zorba ama una ex-diva del varietà. Festa e danze, dunque, prima del diluvio.

E difatti tutto crolla intorno ai due uomini: la vedova viene uccisa dalla gente del posto, l'ex-diva muore, la miniera chiude, i soldi spariscono. Che cosa farà il povero John? Qui il rapporto si rovescia, Zorba lo prende per mano e gli ridà fiducia, ora è lui il Maestro. La vita continua, ma nella dimensione del greco, che esprime l'indistruttibilità dell'energia popolare e che tutto unisce nelle grandi danze del finale.

Cambiano gli interpreti, a Verona, non c'è più lo splendido Vladimir Vassiliev del 1988 e del 1990; resta il coreografo, Lorca Massine, figlio di Léonide che fu uno dei grandi dei *Ballets russes* di Diaghilev. Massine, di cui vorremmo rivedere quell'*Esoterik Satie* che ebbe un vivo successo alla Scala, ha scelto di seguire, più che il film, il romanzo. Il punto forte del racconto è sempre quello dell'incontro fra due mondi e due civiltà: da un lato c'è l'uomo della terra, dall'altro l'invasore "a fin di bene", o se preferite "l'americano". Il senso del balletto è quello della iniziazione del giovane al sapere e al fare. Non basta pensare, bisogna agire.

Zorba diventa il Maestro dell'uomo che ne sa di più e che è più indifeso di fronte alle difficoltà. È lui che risolve tutto e che fa dell'americano un vero uomo.

È la storia di una amicizia virile che ci viene incontro attraverso la lezione della musica e della danza. Il giovane cresce, il vecchio assume a una filosofia e a una saggezza che lo fanno grande.

Ovviamente Massine ha dovuto adeguare *Zorba* allo spazio più ristretto del Teatro Romano: il significato della storia resta intatto, anche se ci sono meno danzatori e meno quinte. Nulla è perduto rispetto all'originale.

Zorba il Greco

Mario Pasi

Wir befinden uns in einer besonderen Zeit, die großen Volksaufführungen, die Kirchweihen, die Geschichten, die zu Herzen gehen, sind wieder da. Es sind ganz besondere Zeiten, unsere: Sie sind geprägt von einem Aufschwung an Ideen und Projekten, sie sind denjenigen zugewandt, die den Theaterkassen Freude bereiten, und man bewertet auch erneut das Ballett anhand der Zahlen, die es einholt. Der ewige Erfolg von Moses Pendleton's Momix ist keine italienische Anomalie, sondern eine Tatsache, die man auf jeden Fall berücksichtigen sollte: ihr *Opus Cactus* hat bisher allein in Italien Zehntausende von Zuschauern erreicht, angefangen mit dem Teatro Romano in Verona.

Auch *Zorba il greco*, der nach seinen großen Erfolgen in der Arena nach Verona zurückkehrt, nun aber im Teatro Romano, kann zu dieser Art von Erfolgsaufführungen gehören.

Die Zutaten sind alle vorhanden, und es besteht kein Zweifel daran, dass ein klügerer Umgang mit diesem Titel zu größeren und prestigeträchtigeren Ergebnissen geführt hätte. 1988 landete *Zorba* zusammen mit Vladimir Vassiliev und Gheorghe Iancu in der Arena, um zwei Jahre später zurückzukehren. Es ist eigenartig, dass dieses Ballett, das eine filmische Vaterschaft hat (der Film von Michael Cacoyannis wurde 1965 gedreht), durch die Figur des Protagonisten Anthony Quinn mit demselben Weg verbunden ist, der zum Erfolg eines anderen Balletts mit ähnlichen Ursprüngen führte, nämlich Federico Fellinis *La strada*. Nur dass zwischen dem Film und dem Ballett im Fall von *Strada* nicht viele Jahre vergingen; *Zorba* wartete hingegen mehr als zwanzig, und das war vielleicht zu viel.

Der Film von Cacoyannis, der auf dem Roman von Nikos Kazantzakis basiert, war ein großer Erfolg. Der Sirtaki, der Tanz, den Quinn als Zeichen der Freude tanzte, war eine echte Entdeckung, ein echter Kult jener Jahre. Das Griechentum in Maurice Béjarts Sette danze a Dioniso hat seine Wurzeln in eben diesem von Mikis Theodorakis gezeichneten Motiv. Als negativer Held von *Strada* übernahm Quinn mit der Energie eines Sohnes von Pan die Rolle von Zorba, der die Grundprinzipien seines Landes vor den Angriffen der Zivilisation aus der Ferne, den Maschinen und den existentiellen Zweifeln bewahren wollte. Zorba gehört zum Dionysischen, einer alten Versuchung der bürgerlichen Philosophie des 19. Jahrhunderts, nämlich dem Kult des Lebens, der Freude, der Freiheit, des Menschseins und des Göttlichen zugleich. Dioniso ist der Schöpfer der universellen Harmonie, derjenige, der eint und nicht trennt. In ihm herrscht Unordnung, Abenteuer, eben so wie der Name Apollo mit Ordnung und Respekt vor Gesetzen oder Regeln assoziiert wird. Die Sublimierung der Kunst, die Entfesselung des Tanzes, die Befreiung der Sinne, all das geschieht durch diese Figur, die, wenn sie kann, die Zeiten unseres Lebens revolutioniert.

Das mythische Griechenland ... der Leuchtturm der Zivilisation, dann versklavt von Rom, dann wieder versklavt und versklavt durch Invasoren, dann befreit, und dann unterdrückt von Militärdiktaturen. In diesem Griechenland steht der starke und einfache Zorba als Symbol für den freien Mann. Die griechischen Obersten nahmen den Gegnern die Freiheit, und viele Künstler wurden inhaftiert oder gezwungen ins Exil zu gehen. Was für ein hässliches Jahrhundert war das 20. Jahrhundert, und wie viele Gräueltaten wurden in weiten Teilen Europas und Lateinamerikas begangen.

Die Rolle des Zorba wurde von Mikis Theodorakis, einem Komponisten kretischer Herkunft, als Musiker übernommen: ein freier und demokratischer Geist, der Gefangenschaft und Verfolgung erlebte und der Sänger seines Landes im Ausland war. Er schrieb die Filmmusik



für *Zorba*, *Mai di domenica*, *Z l'orgia del potere*; ihm zur Seite standen Schlüsselfiguren des Antifaschismus wie Melina Mercouri, die Schauspielerin, die später Kulturministerin in der ersten demokratischen Regierung wurde, und der Filmemacher Costa Gavras. 1979 wurde er dank einer Petition des französischen Intellektuellen und Schriftstellers Servan-Schreiber aus dem Militärgefängnis entlassen, in dem er 1968 inhaftiert worden war.

Er verbrachte Jahre im Exil, komponierte, dirigierte, sang, bekannte sich zu einer echten Leidenschaft für unseren Verdi und fühlte sich seltsamerweise Giuseppe Garibaldi nahe.

Mit einer Partitur, die symphonische Ambitionen hat und viele volkstümliche Themen aufnimmt, ehrt Theodorakis eine Geschichte und eine Suche nach Authentizität; er verwendet Chor und Orchester, typische Instrumente, und entfesselt in den Tanzschritten der Volkstradition die sentimentalischen Themen des einfachen Lebens, von Männern, die niemals aufgeben, die immer kämpfen werden, trotz allem und jedem. Der Schlüssel zum Verständnis des Balletts ist ganz einfach: Es gibt eine gegensätzliche Freundschaftsbeziehung zwischen Alexis Zorba, dem Arbeiter, dem Mann, der keine Müdigkeit verspürt und das Leben liebt, dem titanischen Baumeister mit kräftigen Händen und einfachen Ideen, und John, dem Amerikaner, dem intellektuellen jungen Mann, der eine Mine besitzt und die moderne Welt vor Augen hat, eine westliche Welt, in der der Kampf um Profit und der Markt vorherrschen. John möchte, dass Zorba offen für seine Ideen ist, dass ihm die industrielle Zivilisation nicht fremd ist; Zorba seinerseits widersetzt sich, arbeitet und schweigt, hat Spaß und verteidigt hartnäckig sein Land, seine kleine Welt. John ist zum Scheitern verurteilt, und Zorba hilft ihm zu verstehen, dass die Welt auch aus Liebe besteht. Der Amerikaner beginnt eine Affäre mit einer schönen Witwe, Zorba liebt einen ehemaligen Diva des Varieté. Fest und Tanz also vor der Flut.

Und tatsächlich bricht alles um die beiden Männer herum zusammen: Die Witwe wird von den Einheimischen getötet, die Ex-Diva stirbt, die Mine wird geschlossen, das Geld verschwindet. Was wird der arme John tun? Hier kehrt sich das Verhältnis um, Zorba nimmt ihn bei der Hand und stellt sein Vertrauen wieder her, jetzt ist er der Meister. Das Leben geht weiter, aber in der Dimension des Griechischen, die die Unzerstörbarkeit der Energie des Volkes zum Ausdruck bringt und alles in dem großen Tanz des Finales vereint. Die Darsteller wechseln, in Verona gibt es nicht mehr den großartigen Vladimir Vassiliev von 1988 und 1990; der Choreograph bleibt, Lorca Massine, Sohn von Léonide, der einer der Großen der *Ballets russes* von Diaghilev war. Wir würden gern noch einmal Massine sehen, dessen *Esoterik Satie* an der Scala ein großer Erfolg war. Er hat sich dafür entschieden, sich eher an den Roman als an den Film zu halten. Die Stärke der Geschichte ist immer das Aufeinandertreffen zweier Welten und zweier Zivilisationen: auf der einen Seite der Mann vom Lande, auf der anderen Seite der „gute“ Eindringling, oder, wenn man so will, „der Amerikaner“. Der Sinn des Balletts ist die Initiation des jungen Menschen in das Wissen und das Tun. Es reicht nicht aus, zu denken, man muss auch handeln.

Zorba wird zum Meister des Mannes, der am besten Bescheid weiß und den Schwierigkeiten am hilflosesten gegenübersteht. Er ist derjenige, der alles löst und den Amerikaner zu einem echten Mann macht. Es ist die Geschichte einer männlichen Freundschaft, die uns durch die Lektionen der Musik und des Tanzes vermittelt wird. Der junge Mann wächst, der alte Mann erhebt sich zu einer Philosophie und Weisheit, die ihn groß macht.

Natürlich musste Massine *Zorba* an den kleineren Raum des Römischen Theaters anpassen: der Sinn der Geschichte bleibt erhalten, auch wenn es weniger Tänzer und weniger Flügel gibt. Im Vergleich zum Original ist nichts verloren gegangen.



Zorba il Greco

Mario Pasi

We find ourselves in a unique era where popular shows, festivals, and heartfelt stories are making a comeback. These are very special times, marked by a resurgence of ideas and initiatives, with a renewed focus on those that draw in the crowds and approach ballet from a new angle, based on its audience appeal. The enduring success of Moses Pendleton's dance company, MOMIX, is not an exception but a fact that would be foolish to ignore. Its performance of *Opus Cactus* alone has attracted tens of thousands of spectators in Italy, starting at the Teatro Romano in Verona.

Zorba il Greco – returning to Verona, now at the Teatro Romano after an impressive stint at the Arena – also joins the ranks of these successful performances. All of the ingredients are there, and it goes without saying that a more judicious handling of this opera in the past would have led to more significant and prestigious results.

In 1988, *Zorba* landed at the Arena with Vladimir Vassiliev and Gheorghe Iancu, only to return two years later. Notably, this ballet, originally a film directed by Michael Cacoyannis in 1965, is connected through its protagonist Anthony Quinn to the same trajectory that brought success to another ballet of similar origins, Federico Fellini's *La Strada*. However, only a few years passed between the film and ballet adaptation of *La Strada*, while *Zorba* waited more than twenty; perhaps that was too many. Cacoyannis's film, based on the novel by Nikos Kazantzakis, was a huge hit. Quinn's performance of the sirtaki dance, as a manifestation of joy, was a genuine revelation and a revered cultural phenomenon of that era. Maurice Béjart's Greco-Roman dance, from the *Seven Greek Dances*, is rooted precisely in the motif composed by Mikis Theodorakis himself.

After playing the antihero in *La Strada*, Quinn embraced the role of Zorba with the vitality of the son of Pan, determined to preserve the noble virtues of his homeland from the encroachment of a distant civilisation filled with machines and existential uncertainties. Zorba subscribes to the age-old allure of nineteenth-century bourgeois Dionysian philosophy, which entails the celebration of life, joy, freedom, and the harmonious coexistence of the human and divine. Dionysus is the creator of universal harmony, a god who unites rather than divides. In him, there is disorder and adventure, just as the name Apollo is associated with law and order. The sublimation of art, the celebration of dance, and the liberation of our senses are all embodied by this character, who revolutionises the times of our lives, whenever possible.

Mythical Greece was a beacon of civilisation first subdued by Rome, then subject to enslavement by invaders, later regaining freedom, only to face oppression once more under military dictatorships. In this Greece, the strong and simple Zorba symbolises the free man. In times gone by, Greek colonels took away freedom from dissenters, and many artists were imprisoned or forced into exile. The twentieth century was brutal; so many horrors were committed in much of Europe and Latin America.

Mikis Theodorakis approached Zorba as a musician and a composer of Cretan origin. A free and democratic spirit, he himself experienced imprisonment and persecution, becoming the voice of his country abroad. He composed the soundtrack for *Zorba*, including "Never On Sunday" and "Z: The Orgy of Power". He was also affiliated with important anti-fascists like Melina Mercouri, the actress who later became the

Minister of Culture in the first democratic government, and director Costa Gavras. In 1979, he was released from military prison (where he had been confined since 1968) thanks to a petition signed by the French intellectual and writer Servan-Schreiber. He spent years in exile, composing, conducting, singing, confessing his genuine passion for Verdi, and feeling a somewhat unique connection to Giuseppe Garibaldi.

With a score characterised by symphonic aspirations and folk motifs, Theodorakis pays tribute to a history and a pursuit of authenticity. Employing a chorus and typical orchestral instruments, he evokes the traditions of folk dance and the sentimental themes of the simple life and men who never give up, in spite of everything and everyone. The key to interpreting the ballet is quite straightforward: an antithetical friendship develops between Alexis Zorba, a worker and man who simply loves life and never tires, a titanic builder with powerful hands and simple ideas, and John, a young intellectual American man who owns a mine and foresees a modern Western world where the fight for profit prevails and the market rules supreme. John wants Zorba to embrace his ideas, and not be alien to industrial civilisation; Zorba, for his part, resists, works, and keeps to himself, having fun while steadfastly defending his land and small world. John is destined to fail, and Zorba helps him understand that the world is also built on love. The American man enters into a relationship with a beautiful widow, while Zorba falls in love with a former show star. And so come the festivities and dancing; the calm before the storm. Eventually, everything collapses around the two men. The widow is killed by the locals, the former show star dies, the mine closes, and the money dries up. What will poor John do now? At this point, the friendship between the two men is turned upside down. Zorba steps into the shoes of mentor, taking John by the hand and restoring his confidence. Life goes on, but in a truly Greek spirit, expressing the indestructibility of communal energy that brings everyone together in the grand dance finale.

The cast has been refreshed in Verona; the splendid Vladimir Vassiliev (1988 and 1990) has long since departed, but the choreographer remains. Lorca Massine, the son of Léonide, was one of the main stars of Diaghilev's *Ballets russes*. Massine – whose *Esoterik Satie* we would like to see again, after its success at La Scala – has chosen to remain faithful to the novel, rather than the film. The story's strong point remains the encounter between two worlds and civilisations: on one side is the man of the land, on the other, the coloniser “with good intentions”, or if you prefer, “the American”. The ballet is all about a young man's induction into the realms of knowledge and action. Thinking alone is not enough; one must act.

Zorba becomes the American man's mentor; he knows more, yet is helpless in the face of hardship. He is the one who resolves everything and turns the American into a real man.

This is the story of a friendship between men formed through the lessons of music and dance. The young man grows, while the old man embraces a philosophy and wisdom that lead him to greatness.

Obviously, Massine has had to adapt *Zorba* to fit inside the Teatro Romano, which is a smaller space. However, the meaning of the story remains intact, even if there are fewer dancers and sets. Nothing is lost compared to the original.

© Edizioni Fondazione Arena di Verona
A cura del Settore Servizi Editoriali della Fondazione Arena di Verona

Concept
Heads Collective

Graphic Design
Welcome Communication Srl

Foto
Studio Tommasoli
MOVES dance photography